Coraggio! Alzati, ti chiama

Signore, non si esalta il mio cuore
né i miei occhi guardano in alto;
non vado cercando cose grandi
né meraviglie più alte di me.
2 Io invece resto quieto e sereno:
come un bimbo svezzato in braccio a sua madre,
come un bimbo svezzato è in me l'anima mia.
3 Israele attenda il Signore,
da ora e per sempre.

Percorrendo il vangelo degli incontri

L'uomo che incontra Gesù è un essere a cui manca qualcosa, che vive una diminuzione **della sua realtà, una incompletezza, è l'uomo che noi concretamente incontriamo per la strada, non un uomo pensato senza difetti, ma un uomo con difetti e limiti**. È questo l'uomo che Gesù incontra nel Vangelo e tutto quello che **il Vangelo vuole dire è che l'incontro con Gesù è da questo punto di vista un'opportunità, un'occasione per l'uomo di ritrovare una pienezza, un completamento che aveva perduto,** ritornare ad essere un uomo uscito dalle mani di Dio, un uomo integro, che genera amore. Il capolavoro di Dio.
Ma come avviene questo incontro? Avviene **naturalmente attraverso un contatto personale e concreto** con l'uomo Gesù di Nazaret: la sua vita, il suo camminare in mezzo agli uomini, offrendo un'occasione che gli uomini ,NOI STESSI sono/SIAMO chiamati a cogliere.. Quando nel vangelo di Giovanni Gesù dirà: «***Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza***»4 vuole dire che è venuto per guarire, per ridare/ridarci la vita.

Gesù incontra l'uomo nei deserti della vita

Nel vangelo di Luca, quando si parla della guarigione del cieco di Gerico, si dice: «*Mentre si avvicinava a Gerico, un cieco era seduto a mendicare lungo la strada. Sentendo passare la gente, domandò che cosa accadesse*. Gli risposero: »***Passa Gesù il Nazareno***!5. Notate l'espressione «**passa Gesù il Nazareno**!» che è come dire «**hai un'occasione, ti passa vicino, puoi stabilire con lui un contatto, puoi gridare, urlare, parlare, chiamare, puoi in qualche modo superare la tua solitudine**», quindi **il passaggio di Gesù è un'occasione di vita offerta agli uomini, è la possibilità di incontrarsi con la sorgente stessa di vita**, con la vita stessa di Dio.

Per cui l'emorroissa dirà: «***Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò guarita***»6, se potessi stabilire un contatto, per quanto **minimo, con Lui, con la sua umanità, sono convinta** che questo incontro, questo contatto sarà per me salvezza, guarigione. Il passaggio di Gesù **è una offerta agli uomini, un'occasione da prendere, da non lasciarsi sfuggire.** A volte capita però che per incontrare **Gesù bisogna superare qualche ostacolo**: sempre nell'episodio del cieco di Gerico si racconta che **questo cieco incomincia a gridare per farsi notare dal Signore e il vangelo racconta che la folla cercava di farlo tacere**; in quel caso la folla costituisce un ostacolo. »***Figlio di Davide, abbi pietà di me!***«7», significa che l'occasione non la vuole perdere, è un'occasione unica che gli si presenta e quindi qualcosa che straordinariamente preziosa per lui.

Domandiamoci: - *ma noi siamo così testardi, tenaci a lottare contro il nostro scetticismo, benessere apparente, solitudine per non perdere questa straordinaria occasione preziosa che il Signore ci offre*?

Se questo incontro con Gesù per noi è difficile allora affidiamoci alla mediazione degli altri. "*Il paralitico che è stato portato da Gesù* ***era incapace di camminare e hanno dovuto portarlo*** *in quattro sul suo lettuccio per recarlo fino davanti al Signore;* **il cieco di** Gerico viene condotto dalla folla a Gesù*: «E chiamarono il cieco dicendogli*: »***Coraggio! Alzati, ti chiama***!«8», è la folla che fa come da legame, da mediazione tra Gesù e il cieco. Oppure, nel caso della **suocera di Pietro**, sono i discepoli che parlano a Gesù di questa donna malata e lo invitano alla guarigione. Pensate naturalmente **al centurione, alla sua intercessione per il servo ammalato.** L'uomo ammalato **non è in grado di raggiungere Gesù** e ha bisogno di qualcuno che lo accompagni, che gli parli e gli trasmetta la presenza di Gesù.

Siamo disposti a fare questo servizio di accompagnamento , della parola , e della testimonianza

Questo contatto con Gesù **può avvenire a volte con la parola e a volte con i gesti.**

Con la parola

Quando Gesù parla la sua parola è efficace, ha l'efficacia della parola creatrice di Dio e quindi basta questo: «***comanda con una parola e il mio servo sarà guarito***«9». **Non c'è bisogno che tu venga a casa mia, non c'è bisogno che tu veda il servo, che tu lo tocchi, non c'è bisogno di un contatto esplicito, ma c'è bisogno semplicemente della Tua parola, dell'espressione della Tua volontà.** Dove c'è una volontà di Gesù di guarire, e questa volontà è espressa, lì c'è un'azione efficace per l'uomo**. La parola di Gesù oltre che creatrice è capace di perdonare**: «***Ora, perché , sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati, ti ordino – disse al paralitico – alzati, prendi il tuo lettuccio e va' a casa tua***»10.

Con i gesti.
Sono i casi che si trovano nei capitoli 7 e 8 del Vangelo di Marco.
Il primo caso è il sordomuto che conducono a Gesù pregandolo di imporgli la mano: «*E portandolo in disparte lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e disse*: »**Effatà**« cioè: »**Apriti**!«. E subito *gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente*»11.

Il nostro deserto con Gesù

Il deserto è il luogo senza punti di riferimento. Davanti all'assenza di punti di riferimento ci si presentano due alternative: o decidere di affidarsi alle sole nostre capacità, percorrendo le strade da noi scelte per raggiungere il nostro interesse, oppure farsi guidare da Dio sulle strade da lui indicate, che ci porteranno alla realizzazione del progetto che Dio ha su di noi. I due percorsi sono molto diversi: "Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie.

Una Parola diretta al nostro Cuore

*Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». **Allora** uscirono e salirono sulla barca; ma in quella notte non presero nulla*".
Pietro è un leader, e lo è anche quando sta male, quando ha perso la bussola e non sa cosa fare. La sua scelta personale suscita subito sequela da parte degli altri. Ma Pietro non è un mago, è un uomo come gli altri. Anche lui può sperimentare l'amara constatazione di non pescare nulla. Ma se non peschi non puoi nemmeno mangiare. Pietro e gli altri non praticano la pesca per sport, la praticano per vivere. **Ci sono dei fallimenti che non sono marginali nella vita ma vanno a toccare la parte più essenziale**.

È bello però pensare che dal fondo quel fallimento, di quella mancanza di risultati, di quella fame, Gesù costruisca un'esperienza pasquale: "*Quando già era l'alba Gesù si presentò sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non potevano più tirarla su per la gran quantità di pesci*".
I discepoli pur professionisti , obbediscono , perché capiscono devono uscire dalla loro esperienza, perchè "**in certe circostanze, quando si sta così male, l'unica cosa che può salvarci è l'obbedienza**". Il vangelo ci spiega in maniera nitida in cosa consista l'obbedienza. La nostra reazione orgogliosa davanti all'esperienza del fallimento della pesca **sarebbe stata certamente la rabbia, il risentimento. Pensiamo a quante volte abbiamo vissuto questa esperienza o e soprattutto il rigetto del consiglio di quello sconosciuto che dalla spiaggia dice cosa bisognerebbe fare.** " **Non ascoltare nessuno**". Ma i discepoli mostrano **la loro vera santità dalla docilità** con cui assecondano quell'indicazione.

Solo così inizia una serie di cose che li porterà a comprendere che in tutto quel buio è proprio Gesù che è andato a cercarli. Scrivono così un'altra pagina del vangelo degli incontri con Gesù.

Il miracolo dell'obbedienza è esorcizzare l'orgoglio e la superbia e affidarsi alla voce di chi ci guida affinché attraverso di essa approdiamo a un porto nuovo. Quello sconosciuto non è uno sconosciuto "**è il Signore**".

E' quello che ci chiede Gesù oggi, in questo ritiro, **esorcizzare l'orgoglio,la superbia,l'amarezza, la tristezza di non avere nulla dei nostri desideri** "**non presero nulla**"Allora con decisione tutti insieme e personalmente scriviamo una pagina della vita su un libro diverso: il Vangelo degli incontri.

Dove incontreremo Gesù personalmente che ci indicherà come camminare e orientarci nei deserti della vita. Per avere una visione Ampia , profonda che sa guardare oltre.

Occorre andare a scuola dal Maestro Gesù

Ci aiuterà ad incontrarlo dietro il volto di una persona, che soffre la solitudine, a malattia, la privazione della libertà, che ha bisogno di essere accolta che attenda da noi una risposta.

36perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, 36nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". 37Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? 38Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? 39Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?".40E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: ***tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me****".*

Signore, ti ringrazio per il dono di questa giornata,
per la vita che scorre, per la luce che illumina
e per la notte che offre riposo.
Grazie per le persone che mi sono accanto,
per ogni gioia e anche per le prove
che mi permettono di crescere.
Ti offro le mie parole, i miei pensieri e le mie azioni,
affinché tutto possa essere per la tua gloria.
Rendimi strumento di pace e di speranza. Amen

S. Agostino

con affetto diac. Roberto